LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA CULTURA È A DIETA?

LA STAMPA

ANNO 130. N. 186. LUNEDI' 8 LUGLIO 1996 L. 1.500 (*) / L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBONAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA) L. 6.900 CON SPECCHIO E CD

LAVORIAMO PER DARLE PIÙ PESO.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011/65681, TELEX 221.121, FAX 011/6653306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901, FAX 06/4819161. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780571, FAX 02/28100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6568.334/335, 011/535834, FAX 011/5627968. TARIFFE PER L'ITALIA (6 NUMERI E C.P. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 677.000. COPIE ARRETRATE L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDITIONAL MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI-TANDEM-L. 1.500, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»-L. 1.700, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE»-L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «LE NOTIZIE». PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 200; AUSTRALIA $ A 4.00; ARGENTINA Peso 4; AUSTRIA SC 26; BELGIO FB 75; BRASILE Cr$ 3,50; BULGARIA Leva 230; CANADA $ C 3; CIPRO Mills 650; CROAZIA K 11; DANIMARCA KR 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 15; FRANCIA FR 12; GERMANIA D.M. 3,50; GRECIA DR 450; INGHILTERRA P. 1,30; LUSSEMBURGO FL 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350; MADEIRA Esc. 370; SLOVENIA Tall. 240; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SUD AFRICA RD 3.85; SVIZZERA SKR 15; SVIZZERA FRS 2.80; TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL.: 02/864701, FAX 02/86470490; 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/65211, FAX 011/6521500. TARIFFE: MODULO MM 43536; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI; OCCASIONALI: L. 1.280.000 (L.536.000), SABATO: L. 1.520.000; COMMERCIALI L. 1.150.000 (L.380.000), SABATO: L. 1.400.000. RICERCHE DI PERSONALE: IL VENERDI': L. 1.050.000 (L.350.000), VENERDI' + SABATO: L. 1.400.000, VENERDI' + DOMENICA: L. 1.350.000; FINANZIARI-LEGALI: L. 1.100.000 (1.320.000), SABATO: L. 1.400.000. NECROLOGI: L. 15.500. LA PAROLA (FAMIGLIA 12.000); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI: L. 14.500; ECHI DI CRONACA: L. 32.000. LA LINEA: ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA.

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 TORINO

Il leader pds contro i poteri forti. Ma Agnelli: non esistono più, il '47 è lontano

Prodi: il governo non corre rischi

Scelti i nomi per la Rai, Casavola in testa

LE CRITICHE SBAGLIATE DI D'ALEMA

L'INTERVISTA che Massimo D'Alema ha dato a Gian Antonio Stella del «Corriere della Sera» è un documento utile e importante. Per ciò che dice e per ciò che non dice. Ma comincia con due sviste che nuocciono in parte alla chiarezza e all'interesse del documento.

La prima svista concerne la stampa. Il giornalismo italiano ha molti vizi, ma non quello di obbedire alla presunta strategia politica ed economica dei suoi proprietari. Può essere talvolta eccessivo e catastrofico. Può cedere alla tentazione di amplificare le difficoltà delle singole situazioni e di rappresentare l'Italia come se fosse continuamente sull'orlo di una crisi di nervi. Può essere il teatro su cui le vicende italiane diventano spesso caricaturali e grottesche. Ma non posso credere che D'Alema abbia dimenticato il modo in cui la stampa, nel suo insieme, descrisse il governo Berlusconi, e non ricordo che lui, in quella occasione se ne sia lamentato. Se il leader del pds vorrà confrontare le sue dichiarazioni al Corriere con quelle che il leader di Forza Italia rilasciava due anni fa, constaterà una imbarazzante somiglianza.

La seconda svista concerne la politica della «grande industria» ed è per molti aspetti più grave. D'Alema parla di «certi ambienti del capitalismo italiano che non vogliono una politica forte», denuncia l'esistenza di «forze del mondo economico, che controllano i giornali, interessate a che la politica resti debole». Non giocano allo «sfascio», continua il leader del pds, ma vogliono «tenere il governo sotto pressione, quindi in condizioni di debolezza. Perché più debole è la politica più sono forti

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

ROMA. «Il governo non corre rischi». Romano Prodi replica a distanza a D'Alema che ha accusato i «poteri forti» di volere un esecutivo incerto. Il presidente del Consiglio vuole comunque un chiarimento con gli alleati per mettere fine ai «pettegolezzi» sulla stabilità dell'esecutivo. Nei prossimi 15 giorni, infatti, il governo dovrà affrontare i nodi dell'economia, delle riforme e della Tv e Prodi vuole arrivare a questi appuntamenti con il campo sgombro da ogni equivoco. Sulle accuse di D'Alema è intervenuto l'avvocato Agnelli: «Non siamo nel '47, i poteri forti ogni non esistono più».

Vicenda nomine Rai. Violante e Mancino hanno messo a punto la lista del cda. Pensavano di renderla pubblica ieri sera, poi hanno preferito prendere ancora tempo, ma i giochi ormai sembrano fatti. Favorito per la presidenza è il costituzionalista Francesco Casavola. Per la poltrona di direttore generale si torna a parlare di Giovanni Minoli.

Rapisarda, Bruzzone e Rampino ALLE PAG. 2 E 3

INTERVISTA CON FINI

«Potremmo anche dire sì a Romano»

ROMA. Fini, leader di An (foto), apre a Prodi: «Se il voto del Polo servisse ad accelerare la disgregazione dell'Ulivo, non vedo perché An non dovrebbe contribuire al consumarsi del governo di centro-sinistra».

Battista A PAG. 3

I GIORNALI E LA POLITICA

PUO' anche darsi che l'insofferenza di D'Alema per i giornali, i giornalisti, lo «scoopismo» che secondo lui infetta la stampa italiana, sia aumentata da quando l'Ulivo ha vinto le elezioni, e dunque che sia sintomo di una preoccupante tendenza della sinistra di governo a divenire regime. Ma, se non si vuole subito accettare questa interpretazione più malevola, è probabile che questo atteggiamento - riaffermato anche nella intervista di ieri al «Corriere della Sera» - abbia un altro, più ragionevole, significato. Con tutte le non marginali differenze, ci sembra di sentire risuonare in queste reprimende contro la stampa il «lasciareci lavorare» del Berlusconi di due anni fa. Una delle differenze tra oggi e allora, oltre alla diversa personalità e collocazione politica dei protagonisti, è che Berlusconi chiedeva di essere lasciato lavorare soprattutto alle componenti riottose della sua instabile maggioranza; mentre D'Alema vorrebbe soprattutto, se capiamo bene, una informazione un po' più fredda, e in sostanza più conforme ai ritmi «lenti» che non possono non caratterizzare una politica governativa di ampio respiro.

Benché non si possano accettare le reprimende nella loro letteralità, non nascondiamo che, nella misura in cui sono traduci-

Gianni Vattimo

CONTINUA A PAG. 6 SESTA COLONNA

Fu sentito come teste nel caso Squillante

Manette in Sardegna al banchiere svizzero

Arrestato in Costa Smeralda da Colombo
Sarebbe il cassiere dell'ex capo dei gip

MILANO. Sono scattate le manette per il banchiere svizzero Dionigi Resinelli. E' stato arrestato, per false comunicazioni su mandato del pm Colombo del pool «Mani pulite», mentre era in vacanza in Sardegna. Cinquantacinquenne cittadino svizzero, direttore della Società bancaria ticinese, la banca di famiglia, Resinelli fu sentito come teste nel caso Squillante, sui segreti di quel conto bancario in Svizzera aperto nel 1985 dall'ex capo dei gip romani.

Interrogato dal giudice Colombo, il banchiere ha dato poche risposte e qualcuna è stata ritenuta falsa dai magistrati che, alla fine, hanno chiesto l'arresto di Resinelli proprio per falsa testimonianza. Unica concessione, gli arresti domiciliari: il dirigente bancario svizzero dovrà starsene isolato nella sua villa. Una mossa clamorosa, quella di Colombo. Progettata da tempo, forse dopo che la Guardia di finanza ha scoperto fondi intestati a Squillante per circa un miliardo e mezzo.

A PAGINA 6

I VERBALI DEL SUPERKILLER

«Distruggerò la mafia»

PALERMO. «Io, pentito, distruggerò la mafia». Parla Calogero Ganci, il superkiller di Cosa Nostra che ha deciso di parlare. Nei suoi verbali, gli inquirenti hanno trovato riscontri alle rivelazioni fatte da altri collaboratori di giustizia.

La Licata A PAG. 10

I RACCONTI D'ESTATE

Il medievalista e Margherita

Alessandro Barbero, vincitore del premio Strega, racconta il suo «innamoramento» per la protagonista del «Maestro e Margherita» di Bulgakov. Una passione sbocciata durante un'estate da studente e mai dimenticata. «Margherita, ardente e lucida - dice Barbero - mi ha accompagnato per dieci anni, mentre scrivevo *Mr. Pyle*. Le fanciulle del mio gentiluomo si ispirano a lei».

Mirella Serri A PAG. 15

«Storia da colonna infame». Il procuratore Vigna: non è Manzoni, ma è libero di esprimersi

Pacciani, giudice accusa: un complotto

Lascia la toga e scrive un libro sul «falso» mostro

FIRENZE. Ha lasciato la magistratura per scrivere un libro nel quale si criticano pesantemente le inchieste sul «mostro» di Firenze. Il libro, che uscirà tra pochi giorni, e «Il caso Pacciani, storia di una colonna infame?», l'autore è Francesco Ferri, presidente della seconda sezione della corte d'assise d'appello che lo scorso 13 febbraio ha assolto il contadino dall'accusa di essere il maniaco delle coppiette. Ferri ha compiuto 70 anni proprio all'indomani di quella sentenza e da pochi giorni è andato in pensione in anticipo. «Per poter condurre il processo di secondo grado a Pacciani - spiega - avevo chiesto una proroga nell'incarico. Poi ho deciso di scrivere il libro e mi sono dimesso». La motivazione: «Ho sentito il bisogno di farlo per l'atteggiamento tenuto dagli inquirenti in generale». Il procuratore capo di Firenze Piero Luigi Vigna: «Ferri non è Manzoni, ma può manifestare liberamente il suo pensiero».

Tessandori A PAG. 5

Clinton, domenica da testimone

Nuova deposizione registrata in video per difendersi nell'affaire Whitewater

di Franco Pantarelli A PAGINA 7

Aids, il summit della speranza

Parte il maxi-congresso di Vancouver
Ogni minuto 5 nuovi sieropositivi

SERVIZIO A PAGINA 11

Morto il carabiniere ferito

Como, i familiari donano gli organi
Caccia ai banditi, già due in cella

di Marco Marelli A PAGINA 5

INCHIESTA PIANETA SESSO

Cresce la voglia di trasgressione

Reportage dal pianeta sesso. Il mercato dell'amore è cambiato, c'è voglia di trasgressione, l'utente si è fatto più esigente. «Vuole il sesso forte, bizzarro, promiscuo. Una donna e un uomo soltanto? Non basta più».

Madeo A PAG. 11

I GRANDI E LE MOGLI

LE LADIES IMMOLATE AI VERTICI

MA quanto viaggiano. Quanto si spostano, si recano, giungono, decollano, arrivano, atterrano, s'incontrano. Ancora si sta spazzando la segatura del *summit* di Torino (ma non era un evento epocale?), che già si lucidano le chiarine per il vertice di Firenze, epocale, anche lui, come no. E uno non fa in tempo a sbandierarli lontano dall'Arno che quelli calano sul Rodano per il *sommet* di Lione. Tappeto rosso, rassegna a mento proteso della guardia d'onore, inni nazionali, e via verso un altro epocale banchetto, altre foto di gruppo, altri shopping delle dannate *first ladies*.

Accucciato sulla sua panchina ai giardinetti, il profano deve reprimere una domanda che gli viene su come un volgare sternuto: ma sarà poi vero lavoro? Per carità, ogni biblioteca storica è stipata d'incontri tra capi di Stato, conferenze, diete, congressi, paci, trattati, uno più epocale (e obliato) dell'altro.

Secoli, millenni di accordi e disaccordi, mentre lì accanto, sotto un'altra tenda, le *first* concubine e le *second* mignottine stavano a strimpellare l'arpa. Ma alzando la testa dalla sua panchina verso il plafano che la sovrasta il profano scorge tra i rami un intero stormo di chip e microchip, ode un cinguettio forsennato di passeri informatici. Questa è l'era della comunicazione totale, gli annuncia svolazzando un ingiallito titolo di giornale. Tutti si possono collegare con tutti, in qualsiasi attimo della notte e del giorno, in qualsiasi punto del pianeta. E ci sono a disposizione autostrade e reti di autostrade, e vicoli e sentieri e cunicoli trasmissivi mai prima sognati, ci sono immagini istantanee di chi chiama e di chi risponde, prodigiosi faccia a

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

CONTINUA A PAG. 9 QUINTA COLONNA

Due miliardi e mezzo a testa per Pavarotti-Domingo-Carreras

Il Bingo delle ugole d'oro

OGGI
Specchio
CON LA STAMPA
TUTTI I GIORNI
DELLA SETTIMANA.
LA STAMPA + Specchio
2.500 LIRE
(AL SABATO ABBONAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA)
LA STAMPA + Specchio + CD
6.900 LIRE

LONDRA

BINGO. Il concerto d'esordio della tournée mondiale del trio Carreras-Domingo-Pavarotti ha fruttato agli ormai attempati tenorissimi due miliardi e mezzo a testa. Cinquantamila spettatori allo stadio di Wembley, diritti televisivi ceduti in esclusiva a una rete giapponese e la bella cifretta è raggiunta in fretta. Esasperato dalla totale identificazione - i grandi stadi, le folle, gli effetti e gli effettacci - fra «arte lirica» e «musica pop» *Der Spiegel* in edicola oggi picchia sodo. In copertina, i tre inseparabili addentano, avidissimi, salsicce, salami, panini. Artisti o sguaiati, insaziabili bulimici? In effetti, l'ufficio stampa di Pavarotti ha annunciato che la centosessantacinquesima dieta del «magnifico» è da considerarsi «sospesa». Alla fine dei suoi leggendari filati, di fronte alle ovazioni del pubblico, Montserrat Caballé ammetteva di pensare: «Cachet assicurato, un altro porcellino per la mia *finca*», la tenuta agricola che le stava a cuore quanto Bellini. Ma erano briciole.

Il clamore nasconde un'altra verità, e i tre furboni e i loro manager l'hanno capita da tempo: il tenore lirico da teatro è un'entità vocale che appartiene al passato. Il grassone piantato in mezzo al palcoscenico, scenicamente inverosimile, preoccupato soltanto di scolpire l'acuto, oggi fa ridere. Il suo esagerato realismo è incredibile. Sono rimasti soltanto i loggionisti a pendere dalle loro ugole platinate. Per chi vuole fare *business*, non resta che dire addio ai teatri, dove infatti cantano raramente. Meglio gli stadi, le terme romane, le spiagge della California, i parchi di New York, il nuovo pubblico che in un vecchio teatro non ha mai messo piede. Loro stonano, esagerano, berciano, ridono. Cantano con le belle voci un grottesco requiem della lirica. Caruso e Schipa saranno indignati o invidiosi?

Sandro Cappelletto
SERVIZIO A PAG. 19

Il russo guadagna un altro minuto sul rivale. Oggi il Tour al Sestriere, domani a Torino

Berzin vince la crono di Indurain

Wimbledon, ragazza nuda nel tempio del tennis

Al Tour de France si è disputata la cronoscalata, che ha visto il russo Berzin vincere e rinforzare la sua posizione di leader della classifica generale, mentre Indurain è apparso ancora incapace di organizzare una rimonta efficace. Oggi la corsa arriva a Sestriere, al termine di un'altra tappa montana particolarmente insidiosa.

Nel calcio, a Milano assemblea dei presidenti di A e B: Nizzola verrà rieletto presidente e candidato per il vertice della federazione. Tennis: l'olandese Richard Krajicek si è aggiudicato il torneo di Wimbledon, battendo in tre set lo statunitense di colore Malivai Washington. La finale, tecnicamente poco prestigiosa, è stata ravvivata da uno «streaking» fuori programma. Prima del via una ragazza vestita solo di un grembiulino ha attraversato il centrale fra il divertimento del pubblico e dei due giocatori.

NELLO SPORT

LA CULTURA È A DIETA?
LAVORIAMO
PER DARLE PIÙ PESO.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.